

Il lavoro

PERCHÉ NO/FISAC-CGIL

«Richieste deroghe su troppi fattori
Inaccettabili differenze tra Nord e Sud»

«**S**e la proposta rimane questa, mi dispiace ma non se ne parla. È insufficiente nel merito e non accettabile nel metodo». Domenico Moccia, segretario generale della Fisac-Cgil critica su un doppio registro l'idea avanzata da **Intesa SanPaolo** sullo scambio nuova occupazione-salario d'ingresso.

Che cosa non vi piace nel merito della proposta?

Si agisce addirittura su tre fronti di riduzione del costo del lavoro: salario ridotto del 20%, monte ferie tagliato del 25% e un orario settimanale invece che da 36 arriverebbe a 40 ore. Troppo, anche solo per iniziare una discussione. Tutta da chiarire resta poi la questione del carattere temporaneo della riduzione: in quanto tempo verrebbe riassorbita?

Quanto al metodo, invece, cosa contestate?

In generale non siamo d'accordo che si agisca solo per abbassare il costo del lavoro. Nello specifico, poi, per noi è inaccettabile che si creino - non dico delle "gabbie salariali" perché sarebbe improprio chiamarle così - ma delle fasce di reddito differenziate in base all'insediamento dei poli produttivi: al Nord un trattamento e nel Mezzogiorno un altro, peggiorativo. È una linea di tendenza che come Cgil non intendiamo comunque accettare.

L'alternativa, non esplicitata ma incombente, sembra però quella di un trasferimento di determinate lavorazioni di back office in Romania. Non vale la pena, allora, essere maggiormente disponibili a discutere?

Intesa SanPaolo ha tentato di portare all'estero alcune lavorazioni di back office ma noi abbiamo già avvertito questo tentativo. In Romania c'è spazio per uno sviluppo autonomo delle attività della banca, senza ne-

cessità di portare là il lavoro dall'Italia.

C'è anche il nodo dei contratti a termine presenti nel gruppo, come si conciliano i due problemi: stabilizzazione di chi è in scadenza e nuovi contratti d'ingresso aggiuntivi?

Sono due questioni parallele ma distinte. Le persone con contratti a tempo determinato vicini alla scadenza sono circa 500 e noi siamo "in credito" con la banca di 450 assunzioni che erano già state concordate ma non sono state ancora effettuate. Per i contratti d'ingresso invece si ipotizzano 200 posti concentrati al Sud. Anche per questo siamo molto perplessi: non stiamo parlando di un piano straordinario da 5mila assunzioni...

Insomma, il gioco potrebbe non valere la candela. Teme che sia solo la prima breccia destinata a far crollare la diga del contratto nazionale?

Questo è sicuramente un rischio che si corre. Soprattutto dopo l'accordo separato sulla riforma della contrattazione. Anzi, più che un rischio, con le banche si potrebbe innestare un meccanismo compulsivo, un continuo battere e ribattere solo sul tema del contenimento dei costi.

E allora, alla fine, non se ne fa niente? È con un "no" pregiudiziale che andrete all'incontro con gli altri sindacati o ci sono delle condizioni che potrebbero indurvi a entrare nel merito della trattativa con Intesa SanPaolo?

Ripeto: se la proposta resta quella siamo indisponibili. Potremmo invece essere disposti a contrattare se si riduce a non più di uno i fattori di costo sui quali agire e soprattutto se si immagina un intervento valido non solo per il mezzogiorno ma in termini distributivi per tutto il gruppo.

(F.Ricc.)

Moccia: accetteremmo la trattativa se si trova una soluzione per tutto il gruppo e limitata nelle riduzioni

